

DIALOGHI SULLA CRISI

Altan la crisi la racconta con una vignetta lancinante. Un pensionato con l'aria ammaccata al banco degli alimentari: «Mi dia un uovo». E il negoziante: «Ha gente a cena?». Dalle pagine di Repubblica e dell'Espresso i personaggi che popolano il suo "tinello italiano", ceti medio impoveriti, operai orgogliosi e casalinghe taglienti, affrontano la battaglia quotidiana e l'incubo default, dando risposte più edibili degli economisti.

Le sirene della tv non hanno mai sedotto Altan. Ma l'autore di satira che più somiglia al riservato e schivo Monti, affila la matita. Nel suo

la satira di Altan

Il Banana è passato ma la banana resta

DI CINZIA LEONE

ultimo libro, "Tunnel" Gallucci editore, gli anni spericolati del cavaliere e la rabbia e la rassegnazione della gente qualunque. Nel tunnel della crisi, il bengala della satira, sembra indicare l'uscita.

Il "cavalier banana" è passato, ma la banana resta...

Dieci anni di tempo perso hanno fatto grandi disastri.

▶ SEQUE A PAGINA 3

DIALOGHI SULLA CRISI

«Il Cav era comodo per la satira Ma non è stato un divertimento»

ALTAN. «Il tunnel della crisi è lungo e a rischio crolli. Ma niente allarmismo e niente panico».

▶ SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Con Monti, tempi lunghi?
 Non sarei così impaziente: lasciamoli lavorare. Il tunnel è lungo e a rischio crolli. I fenomeni sono globali e la crisi può essere governata solo guardando ai prossimi cinque anni. Niente allarmismo e niente panico.

Il fantasma dei "poteri forti"?

Non esageriamo.

Il vuoto lasciato dal "cavalier inesistente", pesante?

Era il collante di un grande numero di elettori. Il vuoto non rimarrà così per tanto tempo.

Intanto i talk show, sono orfani dei ministri...

Gli studi di Vespa, Floris e Formigli si sono svuotati. Ma qualcosa sta cambiando. Su Sky La Loggia, Treu e Baldassarri finalmente parlare come gente civile. Le urla dei litiganti servivano solo a coprire il vuoto.

D'improvviso tutti d'accordo. Durerà?

Intanto parlano e non gridano. La tendenza a litigare in questo paese è ancora troppo forte. Solo parlando si possono trovare rimedi condivisi.

La satira ha nostalgia di

Berlusconi?

È quindici anni che mi chiedono: «Per te è stata una pacchia, ma quando non ci sarà più?». Occuparsi di lui è stato anche comodo delle volte, ma non è stato mai un piacere sfruttare quella situazione.

Monti non è ancora comparso nelle sue vignette...

Difficile. Lavoro sull'accumulo, con me ci vuole pazienza.

Bocconiani amari?

Monti e i bocconiani hanno inaugurato un metodo nuovo. I ministri non parlano ciascuno per sé: c'è un'orchestra e un direttore. Vedremo i provvedimenti.

Qualcuno gli ha già affibi-

biato il loden come simbolo.

Si va a caccia di etichette, si cerca il possibile per togliergli autorità. Aspettiamo che faccia le riforme.

E Cipputi e Busdazzi, i suoi operai eroi moderni?

Lavorano sul serio, non stanno a chiacchierare. Indeboliti e sotto ricatto, gli operai sono quelli che rischiano di più.

Nelle mani di chi sono finiti?

Di Monti no di sicuro. Con Marchionne in nome di un pragmatismo e di una sorta di "buonsenso della modernità" si rischia di buttare giù tutto.

Il suo "tinello italiano" ha ancora del risparmio da consumare?

Berlusconi ha visto aerei pieni e ristoranti affollati. Dipende

dove guardi. Ma il paese reale potrebbe essere migliore se fosse meno egoista, se parlasse di più e avesse più voce.

Napolitano sollecita la cittadinanza per i figli degli immigrati nati in Italia.

È un diritto. Se nasci su una nave o in aereo hai la cittadinanza del paese di bandiera ma non accade per i figli degli immigrati. A parte la Lega, con gli immigrati la gente convive, li conosce, sono i compagni di scuola dei loro figli.

Mattarellum o col Porcellum, nomi da satira.

Il problema è che la sostanza è peggio del nome. Andare a votare con questa legge elettorale sarebbe stata una pazzia. Per fare le elezioni ci vogliono mesi ma quei mesi non li aspetta nessuno.

Meglio il salvataggio del presidente della Repubblica?

Il salvataggio era necessario. In questi anni Napolitano si è conquistato rispetto, credibilità e consenso: quando è arrivato il momento lo ha messo in campo. Non se l'è inventata dalla mattina alla sera questa forza di esempio per la nazione.

Ci ha impiegato una sessantina d'anni.

Ci ha lavorato un bel po'...

Altro che rottamatori.

Purtroppo quelli come lui non sono tanti: ma ce n'è ancora qualcuno.

CINZIA LEONE

